

*I dischi dei Kula Shaker e dei Jamiroquai arrivano al doppio platino. La Warner Brothers detiene il 18,4 per cento del mercato discografico. In Inghilterra «Say What You Want» dei Texas è il singolo piú passato alla radio. Ci sono due nuove band, i Peccadilloes e gli Embrace, molto gettonate. L'anno prima, novità assoluta nella storia, l'industria discografica inglese ha fatturato oltre un miliardo di sterline. Il nuovo album dei Gene s'intitola «Drawn to the Deep End». Paul Adam, il talent scout della Polydor, dichiara: «Sono convinto che con questo disco sfonderanno».*

Scouting: ramo dell'industria discografica che si occupa di trovare e migliorare nuovi talenti.

Sono in ufficio, mi sto fumando una sigaretta e sto guardando fuori dalla finestra mentre ascolto un tizio, un qualche manager, che spara cazzate in vivavoce. Cinque piani piú sotto un gruppo di neri – una band, credo – ciondola nel parcheggio. Il vetro è fumé, color miele, e loro non possono vedermi. Fuori è inverno, si gela e il loro respiro sale insieme al fumo della cannetta che si stanno passando, avvolgendoli in una nuvola grigiastra. Piú in là, lungo il Tamigi, all'altezza di Hammersmith Bridge, c'è un manifesto gigantesco di quel nuovo tizio laburista, Tony Blair. Dove avrebbero dovuto esserci le pupille, il poster è stato strappato e lí ardono un paio di occhietti rossi: occhi infernali, demoniaci.

Torno a guardare il parcheggio: adesso uno dei ragazzotti si è appoggiato alla mia macchina, se ne sta con le mani in tasca tutto stravaccato contro la mia Saab argentata, come se fosse il bancone del pub sotto casa sua. Lo tengo d'occhio mentre con la testa do nuovamente retta alla voce che blatera dal vivavoce. Dice cose tipo:

– Piú la Emi, la Virgin e la Chrysalis. La Warner/Chappell farà il lancio e, be', questo non dovrei dirlo, ma...

Ma va': è confermato un grosso investimento in pubblicità televisiva?

– È confermato un grosso investimento in pubblicità televisiva.

- Cavolo, - dico, come se fosse 'sta gran cosa.
- Ma tu sai che noi preferiamo te, - risponde il cretino.
- Va bene, manda pure.
- È ancora grezzo, eh. Vietato farlo girare.
- Chiaro.
- Ottimo. Ciao, Steven.
- Ciao... - Ci penso su un attimo. - Ciccio.

Appena riaggancio, entra Rebecca. Sono quasi le undici, cioè l'alba da queste parti. - Buongiorno, - dice, piazzando una pila di lettere sul tavolino, accanto alla pila dei demo delle nuove band - i Cuff, i Fling, i Santa Cruz, i Magic!, i Drive, i Montrose Avenue - che Darren, uno dei talent scout, mi ha lasciato da supervisionare.

- Rebecca... - dico, senza smettere di guardare dalla finestra.

- Sí?

- Potresti interrompere qualsiasi cosa tu stia facendo, correre giù e ordinare alla security di andare a scrostare quel *negretto* del cazzo dalla mia macchina?

Lei uggiola, fingendosi disgustata, e si avvicina alla finestra.

- Oddio, e quelli chi sono? - dice, con un ciuffo dei lunghi capelli biondi in bocca.

- Cazzo ne so. Qualche mezza sega ingaggiata da Schneider. Quel rabbino usa i cioccolatini come un'arma. Contro di noi.

- Sei *tremendo!* - Mi dà una leggera gomitata poi va verso la porta, tutta giuliva perché sono di buon umore. - Lí c'è la posta. Non ti dimenticare che a mezzogiorno hai la riunione con il commerciale -. Rebecca è una stanga con due canotti al posto delle labbra. Belle gambe. Tette niente male. Però il viso sta perdendo smalto: lievi zampe di gallina intorno agli occhi, solchi sempre piú profon-

di agli angoli della bocca. Ha un paio d'anni piú di me – si avvicina pericolosamente ai trenta – ed è single da far spavento. Deve risolvere questa cosa e lo sa. Oggi porta una minigonna di tartan praticamente a pelo, scarpe da ginnastica e una T-shirt attillata nera dove campeggia la scritta TROIA formata da borchie di diamante. Come tutte le ragazze che lavorano qui – a parte Nicky, quella che fa l'estero, cosí cozza che mi irrita anche solo trovarmi nella stessa stanza con lei – Rebecca si veste come una mignotta d'alto bordo.

– Rebecca... – dico quando arriva alla porta.

– Sí? – dice, girandosi.

– Il mio albergo? – La settimana prossima devo andare a Cannes per il Midem e al momento, a seconda della persona a cui decido di credere, Rebecca e la nostra inservibile agenzia di viaggi non sono riuscite a trovarmi un albergo decente.

– Ci sto lavorando, Steven. Rilassati –. E fa per andarsene.

Io le credo perché Rebecca, come la maggior parte delle femmine, ama organizzare le cose per gli altri. Ciò che la rende piú felice è avere l'agenzia di viaggi su una linea, British Airways sull'altra e due o tre guide dei migliori alberghi al mondo squadernate sulla scrivania. Mi fa sempre strano che una persona ami organizzare dei viaggi per me anche se non mi accompagnerà mai, non si godrà mai nulla di questo. Non capisco che senso abbia progettare qualcosa da cui non otterrai mai una mazzetta. Sarà la mentalità femminile, forse: ricavare piacere dall'idea che il volo arriverà in orario, che ci sarà un tavolo prenotato al ristorante, che l'albergo sarà sfarzoso ed eccezionale.

– Ah, Rebecca... – Si gira di nuovo, sforzandosi di non sbuffare. – Ti trovo carina oggi –. (La carota e il bastone).